

Vita, lavoro e viaggi al centro di un incontro promosso dall'USI al LAC di Lugano

Gli scenari economico-sociali dopo l'annosa pandemia



In settimana, nella splendida cornice del LAC, di Lugano si è svolto un incontro, dal titolo "Life, Work, Travel", sui nuovi scenari economici. In parole povere si è discusso di vita privata, lavoro e

mobilità, che sono sempre più interconnessi. Attenzione alla sostenibilità, equilibrio tra professione, vita privata e nuove forme di lavoro sono componenti che stanno ridisegnando il nostro sistema di produrre

e consumare. Quale sarà l'evoluzione nel modo di lavorare e come sarà ridisegnata la società e l'economia? Quale sarà il loro impatto sugli spazi urbani nei prossimi decenni? Le sfide che ne deriveranno,

quale dimensione assumeranno? Vi proponiamo di seguito gli interventi di tre esperti, che hanno caratterizzato il pomeriggio interessante e ricco di spunti: **Alessandra Motz**, **Moreno Baruffini** e **Stefano Scagnolari**, ricercatori dell'IRE (Istituto per le ricerche economiche), sono stati introdotti da **Barbara Antonioli Mantegazzini**, professoressa all'USI e vicedirettrice dello stesso istituto.

gnolari, ricercatori dell'IRE (Istituto per le ricerche economiche), sono stati introdotti da **Barbara Antonioli Mantegazzini**, professoressa all'USI e vicedirettrice dello stesso istituto.

Coworking, sharing e pooling

Moreno Baruffini



Questo punto non può essere affrontato se non vengono dapprima messe sul tavolo alcune definizioni di termini che sono difficilmente traducibili dall'inglese. Per **coworking** s'intende il lavoro in collaborazione, un concetto secondo il quale i professionisti indipendenti e quelli con flessibilità sul posto di lavoro operano meglio assieme che da soli. Questo accade quando vengono applicati dei valori fondamentali come comunità, apertura, collaborazione, sensibilità, sostenibilità e accessibilità. Secondo l'Oxford Dictionary. "L'intera idea del coworking è riunire persone brillanti e creative e far collidere le idee". Per **sharing economy** si intende un modello economico definito come un'attività peer-to-peer di acquisizione, fornitura o condivisione dell'accesso ai beni o servizi. Spesso coinvolge dei tipi di piattaforma online che collegano acquirenti e venditori. L'esempio più chiaro e vicino a noi è quello del bike-sharing, ossia la rete di noleggio di biciclette che sta diventando sempre più capillare in Ticino. Un'evoluzione della sharing economy è invece la **pooling economy**: la traduzione letterale potrebbe essere "economia collaborativa", ossia quel processo che "oltre a contemplare lo scambio, coinvolge anche gli utenti nella progettazione del processo produttivo o trasformano i clienti in una comunità". A questo punto entra in gioco la pandemia che forse più all'estero che in Svizzera, sta cambiando il posto di lavoro usuale. Il processo è particolarmente evidente in Italia, ad esempio, dove si è passati dal 10 al 50%, tra il 2019 e il 2020, di persone che lavorano da casa. In Svizzera l'aumento è stato del 7,5%, mentre in altri Stati, principalmente del Nord Europa, le percentuali si sono mantenute alte. Detto ciò quindi per il futuro occorrerà tenere conto che: la pandemia ha accelerato o modificato fenomeni già presenti da qualche anno; nell'economia in generale la nuova visione della sharing economy si sta sempre più imponendo, sia per il coworking che per la condivisione di beni; anche il concetto di pooling sta affermandosi, come ad esempio nel traffico urbano; per quanto riguarda infine il mercato del lavoro si va verso modelli di coworking e di lavoro diffuso.

Nuovi modi di vivere e il loro impatto sul benessere

Alessandra Motz



Il benessere nella concezione tradizionale di economia non aveva, fino a qualche tempo or sono, che un ruolo di secondaria importanza. Il benessere è sempre stato considerato solo in diretto collegamento con la crescita, con il paradigma secondo il quale chi è più ricco, o che comunque può contare su un reddito maggiore, sta automaticamente meglio di chi ha meno disponibilità. Ma è sempre vero? Se diamo retta alla definizione secondo la quale "L'economia studia produzione, distribuzione e consumo delle risorse necessarie a soddisfare i bisogni umani", il dubbio sembra non sussistere. Secondo la ricercatrice però occorre rivedere gli obiettivi dei ricercatori in campo economico, anche alla luce delle evoluzioni della società: si possono, anzi, si devono, coniugare crescita e benessere. Ma come farlo? Insomma, come conciliare la prosperità economica? Il benessere delle persone e i limiti ecologici del pianeta? E allora ecco che nasce un nuovo modo di pensare l'evoluzione e la crescita con la considerazione di uno schema che prenda non solo in considerazione l'introito, ma anche l'uguaglianza sociale e di

genere, la salute, il cibo e l'educazione, per non citare che alcune delle discriminanti che vanno a toccare il singolo individuo. A livello globale ci sono poi altre variabili che vengono utilizzate, come i cambiamenti climatici, l'uso dell'acqua potabile, la perdita della biodiversità, che con altri elementi contribuiscono alla costruzione di un mondo migliore dove creare i presupposti per un maggiore benessere. "Una condizione sostenibile nel tempo che permette a individui e società di svilupparsi e crescere, di sentirsi bene e funzionare bene" è una delle definizioni più azzeccate di benessere. Stato d'animo che passa per altro diverse sfaccettature e approcci: condizioni materiali e soddisfazione dei desideri; emozioni positive che contribuiscono ad una considerazione positiva della propria esistenza; e la "eudaimonia", ossia la dottrina morale che riponendo il bene nella felicità la persegue come un fine naturale della vita umana. Per concludere un ambiente sano e degli spazi naturali accessibili sono requisiti fondamentali per il benessere, nonché un aspetto indispensabile per garantire il benessere, anche materiale, delle future generazioni.

Nomadi digitali, workation, bleisure

Stefano Scagnolari



Questo segmento dell'economia segue la tutto sommato nuova tendenza che va pari passo con lo sviluppo delle nuove tecnologie. È rivolto ad un turismo d'alto bordo. Si tratta di clientela che le organizzazioni, le associazioni e i tour operator richiamano con offerte allettanti, pensate per i nomadi digitali. A questi ultimi vengono messi a disposizione spazi "intelligenti", ossia comprese in strutture ricettive come *hub polifunzionali*. Ma chi sono questi nomadi digitali? Sono persone che "utilizzano le nuove opportunità tecnologiche delle telecomunicazioni per guadagnarsi da vivere e condurre la propria vita in modo nomade". Essi lavorano essenzialmente da remoto da Paesi esteri e utilizzano caffetterie, biblioteche e spazi di co-working, spostandosi magari con roulotte o camper. Si tratta di persone che hanno un cuscino finanziario e hanno bisogno di sviluppare alti livelli di autosufficienza e autodisciplina. Ed ecco che grazie a questa nuova tendenza nascono nuovi fenomeni, come quello del "bleisure", che è la contrazione delle due parole inglesi "business e leisure", lavoro e tempo libero. Ciò significa allungare il viaggio di lavoro con alcuni giorni di ferie. Si tratta di una tendenza che è confermata da uno studio condotto dalla piattaforma di prenotazioni online Expedia che dice che il 60% dei viaggi d'affari è stato esteso con una o più notti a scopo di svago. E questo perché avendo il viaggio speso dalle aziende i viaggiatori sono più disposti a spendere rispetto al vacanziero medio. A rendersi conto per primi di questa interessante tendenza sono state alcune delle destinazioni "top", come ad esempio le Seychelles o le Maldive.

